

Indagine Bankitalia-Il Sole 24 Ore. I giudizi relativi al terzo trimestre sulle condizioni per investire e le previsioni per la spesa in macchine e impianti

Investimenti e occupazione, migliorano le aspettative delle imprese

Davide Colombo
ROMA

A fine giugno i giudizi delle imprese sulle condizioni per investire hanno registrato un netto miglioramento, e si sono rafforzate anche le previsioni per una crescita della spesa che si farà quest'anno per impianti e macchinari. Non solo. Nelle previsioni a tre mesi si consolidano pure le aspettative sull'occupazione, soprattutto nell'industria in senso stretto, dove il saldo fra la quota di aziende che intendono aumentare il numero di addetti e quella di coloro che prevedono invece di ridurlo è nettamente cresciuto rispetto a marzo (ora il divario è di 10,3 punti contro i 4,5 del primo trimestre).

Sono questi i due segnali più forti che escono dalla seconda indagine trimestrale sulle aspettative di crescita e infla-

zione realizzata dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Sole 24 Ore, che sarà pubblicata domani. Il sondaggio è stato effettuato nella seconda metà del mese passato su un campione di 104 imprese con

SEGNALI DI FIDUCIA

Appena un terzo degli imprenditori non considera probabile un miglioramento del quadro generale nel prossimo trimestre

almeno 50 dipendenti. Nel secondo trimestre dell'anno il divario tra giudizi positivi e negativi sulle condizioni per investire è cresciuto a 8,5 punti percentuali (da 0,9 in marzo) e l'incremento è diffuso in tutti i comparti. È vero che quattro quinti delle aziende

segnalano condizioni per investire analoghe a quelle dei primi tre mesi dell'anno. Ma per un semplice raffronto vale ricordare come la bilancia tra ottimisti e pessimisti che oggi è in positivo segnava un "rosso" di ben 32,6 punti percentuali solo quattro anni fa, quando l'economia italiana ancora non vedeva l'uscita dalla recessione. Guardando alle valutazioni attuali sulla situazione economica generale, il saldo tra i giudizi di miglioramento e di peggioramento è tornato positivo dopo tre trimestri, con un rafforzamento dei segnali di recupero rilevanti nella scorsa indagine, chiusa in marzo. Più positive le valutazioni in arrivo dall'industria e dai servizi, mentre nelle costruzioni il saldo tra pessimisti e ottimisti è finalmente uscito dal territorio negativo. I risultati dell'indagine

Bankitalia-Il Sole 24 Ore inseriscono nella più recente serie degli indici, tutti in positivo, che sondano il clima di fiducia delle imprese (da ultimo quello Istat di questa settimana), segnali che colti nel loro insieme fanno sperare in un consolidamento del ciclo nel secondo e terzo trimestre, dopo il +0,4% del Pil che è stato confermato, con una correzione in positivo dei ben due decimali, per i primi 90 giorni. In questo senso vale segnalare che solo il 30,4% del totale delle imprese non valuta probabile un miglioramento nei prossimi tre mesi del quadro generale (è la percentuale più bassa dal primo trimestre 2010).

Secondo che prevalgono i giudizi di rafforzamento delle attività, qual è il tono quando si parla di prezzi? Anche qui i risultati dell'indagine sembra-

I risultati dell'indagine

Valori percentuali, anno 2017

	Industria		Servizi		Costruz.		Totale	
	I tr.	II tr.	I tr.	II tr.	I tr.	II tr.	I tr.	II tr.
TASSI DI VARIAZIONE								
Aspettative di inflazione a 6 mesi	1,1	1,7	1,0	1,5	0,9	1,6	1,0	1,6
Aspettative di inflazione a 12 mesi	1,2	1,8	1,1	1,7	1,1	1,7	1,2	1,7
Variazione prezzi propri fra 12 mesi	1,2	1,3	0,6	0,6	0,4	0,5	0,9	0,9
SALDI TRA GIUDIZI DI MIGLIORAMENTO E PEGGIORAMENTO (giudizi sul trimestre precedente)								
Situz. econom. gen.	-1,5	14,7	2,0	15,9	-8	-0,1	-0,2	14,5
Domanda totale	9,9	25,2	2,5	13,7	-6,6	5,3	5,6	18,8
Domanda estera	18,4	28,4	5,3	12,4	---	---	14,6	23,8
Condiz. per investire	-0,4	8,07	2,9	9,01	-5,4	2,2	0,9	8,5
PER IL PRIMO TRIMESTRE 2017								
Domanda totale	24,1	32	18,8	19,2	13,7	16,9	21,1	25,2
Domanda estera	30,2	32,4	23,3	12,4	-	-	28,2	29,7
Condiz. economiche delle imprese	7,3	8,7	3,9	9,1	-1,9	2,2	5,3	8,5
Occupazione	1,4	10	7,7	10,7	-7,5	-7,1	3,8	9,4

no incoraggianti. Le aspettative di inflazione al consumo sono cresciute di circa mezzo punto percentuale su tutti gli orizzonti temporali (6, 12 e 24 mesi), riportandosi sui valori di metà 2013. In particolare sono pari all'1,0 nella prospettiva a sei mesi, all'1,7 su un orizzonte annuale e all'1,9 se si guarda ai prossimi due anni. Si arriverebbe a un'inflazione attorno al 3,0%, il target Bce, solo fra tre o cinque anni, dicono le imprese nazionali. Secondo le analisi su questo rialzo ha presumibilmente inciso l'accelerazione dell'indice dei prezzi al consumo in aprile (ultimo mese per il quale, al momento della rilevazione, si disponeva di informazioni ufficiali), in larga parte dovuta agli effetti di calendario legati alla diversa collocazione rispetto allo scorso anno delle festività pasquali. Sta di fatto che, a fronte di un indice dei prezzi dell'Euro area in salita a giugno dell'1,3% (1,4% a maggio) la Bce ha ripetuto che i tassi saranno toccati al rialzo

solo dopo - molto dopo, ha fatto capire - l'fine del quantitative easing. E ammettendo che il "tapering" possa iniziare a dicembre - un'eventualità molto probabile ma ancora non certa - e ai ritmi preannunciati (una riduzione di dieci miliardi al mese negli acquisti, dagli attuali 60), il Qe finirebbe in maggio.

Tornando alle nostre imprese resta da segnalare la crescita dei prezzi praticati, che proseguirebbero sul livello inferiori all'indice generale. Per il complesso delle aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi, più in particolare, il tasso di crescita atteso dei propri prezzi di vendita fra un anno è rimasto stabile e al di sotto delle aspettative di inflazione sull'orizzonte (a 0,9%). La dinamica sarebbe sostenuta dal rialzo delle materie prime, dall'andamento del costo del lavoro e degli input intermedi, mentre negativo peserebbero le politiche di prezzo dei concorrenti.